



scuola
popolare
della FEDE

2015
2016

Un ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' della BELLEZZA della FEDE

QUINTO INCONTRO DOMENICA 28 FEBBRAIO 2016

LA NECESSITA' UNIVERSALE DELLA SALVEZZA

Preghiera

Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

La giustificazione, la grazia, il libero arbitrio

Premessa

- Tutti devono diventare cristiani per essere salvati? Diventare cristiani significa necessariamente ricevere il battesimo e far parte della Chiesa? Solo l'appartenenza alla Chiesa cattolica garantisce la verità della salvezza? E tutti gli altri che non hanno conosciuto Gesù e la Chiesa?

Questi e altri interrogativi giustificano il tema di oggi sulla "necessità universale" della salvezza.

-Cosa significa essere salvati? Che valore ha il termine, spesso usato nella Bibbia e nel linguaggio teologico, "giustificazione" come espressione dell'azione di Dio per noi? Quale rapporto tra la "grazia" di Dio e la libertà dell'uomo? Queste domande stanno alla base delle altre e ne determinano in qualche modo la risposta.

A. GIUSTIFICAZIONE: UN TERMINE CONTROVERSO

1. Il linguaggio contemporaneo attribuisce a questo termine il valore di un rendiconto che adduca le ragioni per le quali si sono fatte delle scelte non del tutto chiare e evidenti: giustificazione di spesa, di assenza scolastica, di un errore che "non ammette giustificazioni".

C'è una scelta che rischia di uscire dalla regola, ecco la necessità di giustificarla agli occhi di chi ha una autorità da garantire.

2. Trasportando nell'ambito religioso il concetto soggiacente è questo.

C'è una colpa. L'uomo è peccatore, ha cioè commesso delle scelte lontane dalla logica della volontà di Dio che ha infuso in noi la sua vita (siamo figli). L'uomo cerca di farcela da solo ma non riesce e rischia di perdersi, di non recuperare la distanza creata dal peccato. Chi e cosa giustifica questo comportamento al punto tale che il peccato non diventa irrimediabile, anzi, nonostante "l'assenza discutibile" (figlio, prodigo) e la "spesa folle" (peccatrice, ladrone, adultera...) noi veniamo riammessi alla scuola di Dio e vengono riparati i nostri "debiti"?

- I farisei del Vangelo (e non solo) rispondono: le opere della legge danno questa salvezza. Dio ha dato una legge chiara e l'uomo, osservandola colma la misura del peccato e viene riammesso all'amicizia con Dio. Anche i consequenziali "segni" della legge sono fondamentali per questa salvezza (circoncisione, osservanza del sabato, tradizioni di purificazione ecc .)
- Alla stessa maniera alcuni cristiani osservanti e preoccupati di difendere la moralità e l'ortodossia hanno risposto che la salvezza è data dalle opere del credente e dalla sua capacità - volontà di rispondere coerentemente ai doni della grazia. La dignità, la moralità, la non caduta nel peccato grave fanno l'uomo giusto che si salva (catari, pelagiani ecc .)

3. La risposta del Vangelo, ripresa con veemenza e fermezza dall'apostolo Paolo soprattutto nella polemica contro coloro che sostenevano la necessità della circoncisione prima del battesimo (v. lettera ai Galati), è molto chiara: solo la fede in Cristo giustifica l'uomo. Lo Spirito Santo con la sua azione di santificazione ha il potere di salvarci e di comunicarci la "giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo" (Rm 3,22). Questo avviene soprattutto tramite il gesto sacramentale del Battesimo che ci unisce intimamente alla passione e morte di Gesù e altrettanto intimamente ci fa partecipi della sua risurrezione e della sua vita divina ed eterna.

L'assenza (spesso colpevole) viene giustificata dall'abbraccio del Padre (figliol prodigo)

Il debito, sanato dal suo bilancio di ricchezza gratuita (v. lavoratori della vigna dell'ultima ora)

4. Alcune annotazioni importanti

- Sarebbe erroneo impostare e parlare del rapporto tra Dio e l'uomo solo nella logica della colpa e del castigo (più o meno applicato). La relazione filiale che Dio, nella sua assoluta libertà ha voluto per l'uomo, sta prima ed è enormemente più forte e grande del peccato e della presunta volontà dell'uomo di farne a meno.(v. tema della Grazia)
- La prima opera che compie lo Spirito nella dinamica della giustificazione è la conversione: "Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17). Tuttavia il Regno viene e si avvicina anche se l'uomo non si converte (v. libero arbitrio)
- Questa giustificazione non è solo "imputata", come un vestito nuovo su un corpo sporco e vecchio o una capsula che copre il dente marcio senza risanarlo. Essa è una reale trasformazione del cuore e un radicale intervento di salvezza. Lo Spirito Santo è maestro interiore, dando vita all'uomo interiore la giustificazione implica la santificazione di tutto l'essere umano e, con essa, la vita eterna (Rm 6,22).
- La giustificazione (= la salvezza) è l'opera più eccellente dell'Amore di Dio nostro Padre, manifestato in Cristo e comunicato tramite lo Spirito. Sant'Agostino ritiene che la "giustificazione dell'empio (del peccatore e quindi di tutti gli uomini) è un'opera più grande della creazione del mondo perché "il cielo e la terra passeranno, mentre la salvezza e la giustificazione degli eletti non passeranno mai". Pensa anche che la giustificazione dei peccatori supera la stessa creazione degli angeli nella giustizia, perché manifesta una più grande misericordia. (CCC 1994)
- La polemica protestante luterana ha reso questo tema un motivo di forte contrasto e di grande incomprensione tra cattolici e protestanti. Una importantissima dichiarazione congiunta tra la Chiesa Luterana e quella Cattolica (1999) ha chiarito molti aspetti fondamentali di questa delicata questione e verificato un sentire comune sulla verità della giustificazione. Lutero vuole fare una piazza pulita assoluta della meritocrazia (pelagianesimo rinnovato) e dell'acquisto della salvezza incarnato nella famosa vendita delle indulgenze che rasentava la possibilità di comperare il posto in paradiso. Ecco la

spinta esagerata e "eretica" che, anche a causa dei suoi discepoli, ha creato una frattura ancora viva nel tessuto ecclesiale.

B. LA GRAZIA E LA LIBERTÀ: DALLA FONTE ALLA FOCE

1. L'incrocio e il rapporto tra Dio e l'uomo è il nodo più esaltante e problematico di tutta la vita. La grazia, nel linguaggio contemporaneo, è la "qualità naturale di tutto ciò che, per una sua intima bellezza, delicatezza, spontaneità, finezza, leggiadria, o per l'armonica fusione di tutte queste doti, impressiona gradevolmente i sensi e lo spirito" (dizionario Treccani)

2. Quale riferimento e quale significato ha con la Grazia di Dio, termine abbondantemente usato nella sacra Scrittura (215 riferimenti espliciti) come espressione sintetica di tutto quello che Lui ha operato in favore dell'umanità? Esso diventa addirittura uno dei termini più usati dai primi cristiani come augurio e saluto che gli apostoli rivolgono alle comunità. Ed è il termine che l'angelo rivolge a Maria per rassicurarla: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio" (Lc 1,30).

Non a caso il contesto più alto e significativo dell'incrocio tra Dio e l'Uomo è quello dell'Annunciazione ed è il "quadro esistenziale" che più di tutti richiama il valore della grazia come bellezza e armonia.

3. La Grazia di Dio è il suo favore per noi, il soccorso amorevole e gratuito con il quale egli ha circondato da sempre l'umanità, è la sua volontà di renderci figli suoi, partecipi della natura divina e della gioia derivante dalla vita eterna.

Lo Spirito Santo è l'artefice della comunicazione di questa grazia che "passa" tutta e per tutti. E' il modo attraverso il quale Dio opera nella nostra coscienza per diventare "divini".

- La posta in gioco non è solo la nostra libertà ma la nostra divinizzazione: la partecipazione alla vita dello Spirito.
Lo schema legge e libertà non è sufficiente per comprendere il fine vero dell'azione divina per noi. Dio ci dà delle regole dentro alle quali noi possiamo trovare verità e gioia se ad esse obbediamo.
- E' solo il dinamismo grazia e giustificazione che ci fa comprendere e vivere il rapporto con Dio. Non osservare la legge solo per obbedienza e basta, ma per convinzione interiore e per amore. Per quella dignità che hai riscoperto essere nel tuo cuore e che la grazia di Dio ti ha infuso e che sola ti garantisce una libertà vera e profonda, libera e gioiosa, forte e combattiva, capace di andare oltre le tue debolezze e tutte le scelte e tentazioni di fuga e di abbandono.

4. La grazia cambia anche il modo di pensare alla nostra libertà. E' l'amore che detta alla mia libertà delle condizioni "naturali" e "spontanee" che generano comportamenti e scelte autentici e coerenti. La Grazia di Dio precede, accompagna, circonda e attende la libertà dell'uomo. Come per Maria in modo perfetto, così per ogni uomo, anche il peggiore che nulla ha da perdere: vedi il ladro crocifisso con Gesù.

E' impossibile parlare del libero arbitrio, cioè della libertà dell'uomo, se prima non consideriamo la libertà di Dio che è sovrana non solo nell'atto creativo (non ha chiesto il permesso a nessuno) ma anche nell'atto "affettivo". Chi può impedire a Dio di continuare a volerci bene e a trattarci come figli e a fare di tutto perché non ci perdiamo?

5. Ecco la grazia intesa anche nella sua radice lessicale, come gratuità abbondante e immeritata. "Tutti noi abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1,16). La libertà dell'uomo è frutto della grazia, è Dio che ci ha creati liberi, perché a sua immagine e somiglianza. Laddove questa libertà è usata in modo sbagliato (soffocata dalla legge ossessiva o resa anarchica senza riferimento a Dio) noi già buttiamo via uno dei talenti più importanti che il Signore ci ha dato. L'intervento di Gesù non è solo riparatore e esteriore (do delle nuove leggi o delle nuove possibilità) ma entra nel cuore e nell'intimo dell'uomo: nella coscienza dove scaturiscono le scelte libere dell'uomo. Tutta la predicazione di Gesù, i suoi miracoli e le sue azioni, compresi i rimproveri e i gesti forti, portano ad educare il cuore, a cambiarlo a

rimettere in esso le condizioni originarie della sua dignità. La libertà è l'oggetto e lo strumento indispensabile per questa azione perché è la prima ad essere toccata dal rapporto con Gesù.

6. Alcune annotazioni

- Dalla Pasqua di Cristo scaturisce tutto. I sacramenti e la parola che nutrono la nostra vita e che sono gli strumenti efficaci della grazia, vengono da lì: dal dono dello Spirito del Risorto
- Laddove, nonostante la grazia (il battesimo ecc ...) il peccato entra e opera nel cuore del cristiano vi è una "doppia colpevolezza": l'aver tradito o sminuito o soffocato il dono di Dio.
"Se tu conoscessi il dono di Dio" (Gv 4,10)
"Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più" (Lc 12, 47-48). Questo comporta un abbondante dono di grazia e di misericordia che non ha limiti e che è capace di riportare la libertà del credente alla sua sorgente (sacramento della Riconciliazione - questione dei lapsi - v. il peccato nella Chiesa)
- La conversione del credente (allontanatosi) o del non credente, è opera della grazia. La preparazione all'uomo ad accogliere la grazia è sempre opera dello Spirito che agisce sulla nostra libertà, con rispetto e delicatezza e mai con forzature clamorose o obbliganti. L'ispirazione alla fede è azione dello Spirito e non dell'uomo. "Nessuno può dire Gesù e Signore se non sotto l'azione dello Spirito" (1 Cor 12,3)
- La libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell'uomo che manifesta attraverso opere di giustizia e di amore e di verità. Le opere non sono contrarie alla fede, né tanto meno sono accessorie. L'uomo agisce e vive nella concretezza. In questo non viene meno l'assistenza e l'azione dello Spirito (consiglio e forza). La parola di Gesù è forte e severa contro chi dice di sì e non lavora, che butta via il talento ricevuto, che costruisce sulla sabbia perché non mette in pratica quanto ascoltato. Ma nulla del dinamismo dell'andare a lavorare, del fruttificare il talento e del costruire sulla roccia sfugge all'azione dello Spirito.
- Il libero arbitrio non significa quindi che siamo arbitri assoluti del nostro destino, ma che siamo veramente liberi nell'accettare e nel far fruttificare i doni dello Spirito e soprattutto nell'affidare la vita nelle mani di Colui che ci ha creato e che è Padre amorevole e provvido. Libertà come obbedienza e affidamento.
Maria davanti all'angelo: il suo essere serva è l'esaltazione suprema della sua libertà che la porterà ad essere Regina
Gesù sulla croce: nelle mani del Padre affida il suo Spirito che diventerà vivo, potente e capace di salvezza di tutti i suoi fratelli. Da condannato a salvatore, da reietto a pietra angolare di salvezza.
- La grazia di stato: è quella grazia speciale che accompagna l'esercizio delle responsabilità della vita cristiana e del ministero in seno alla Chiesa.